Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1916 — **Roma — Martedì, 7 novembre** — **Numero 261**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:	L. 32	L. 17	L. 9
» a domicilio e nel Regno:	» 36	» 19	» 10
Per gli Stati dell'Unione postale:	» 80	» 41	» 22

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

*Un numero separato in Roma cent. **10** — nel Regno cent. **15** — arretrato in Roma cent. **20** — nel Regno cent. **30** — all'Estero cent. **35***

Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 1462 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Ritenuta la necessità di inscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio 1916-917 ulteriori fondi per compensi di lavori straordinari resi necessari onde supplire alla deficienza numerica del personale, a cagione dei numerosi richiami alle armi;

Considerato che alla maggiore somma all'uopo occorrente in L. 55.000 si rende possibile far fronte su altri capitoli dello stesso bilancio, che offrono disponibilità;

Vista la legge 9 luglio 1916, n. 814;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per la grazia e giustizia e i culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Nello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti, per l'esercizio finanziario 1916-917, sono introdotte le seguenti variazioni:

In aumento:

Cap. n. 15. « Compensi per lavori e servizi straordinari » lire cinquantacinquemila (L. 55.000).

In diminuzione:

Cap. n. 25. « Cancellerie e segreterie giudiziarie - Personale ecc. », lire venticinquemila (L. 25.000).

Cap. n. 29. « Indennità a presidenti di sezione e consiglieri di Corte d'appello in funzione di presidenti di Corte d'assise, ecc. » lire trentamila (L. 30.000).

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 ottobre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CARCANO — SACCHI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1464 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Ritenuta la necessità di aumentare nello stato di previsione del Ministero dell'interno per l'esercizio 1916-917 le assegnazioni di taluni capitoli concernenti spese per la sanità pubblica;

Vista la legge 9 luglio 1916, n. 814;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro di concerto con quello per l'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Gli stanziamenti dei sottoindicati capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1916-917 sono aumentati della somma per ciascuno di essi indicata:

Cap. n.	20. Indennità di missione al personale delle varie amministrazioni dell'interno, ecc. . .	40.000 —
»	64. Dispensari celtici - Spese e concorsi pel funzionamento, ecc.	30.000 —
Cap. n.	71. Provvedimenti profilattici in casi di endemie e di epidemie, ecc.	500.000 —
»	74. Spese per pubblicazioni, arredi e materiale, ecc. Ricompense ai benemeriti della salute pubblica	3.000 —
	Totale . . .	573.000 —

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 ottobre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CARCANO — ORLANDO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1448 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Durante il periodo della guerra possono essere nominati ufficiali di complemento e della riserva navale del corpo sanitario militare marittimo i laureati in medicina e chirurgia non vincolati a servizio militare nel R. esercito, nè in prima, nè in seconda, nè in terza categoria, che presentino regolare domanda documentata e siano riconosciuti fisicamente idonei.

Nulla è innovato per le disposizioni in vigore riguardanti il normale reclutamento dei sottotenenti medici di complemento.

Art. 2.

Potranno conseguire la nomina ad ufficiale medico di complemento col grado di tenente i medici laureati da cinque anni o più, col grado di capitano i medici laureati da non meno di quindici anni o che siano primari di un ospedale principale, i medici provinciali e tutti quei medici chirurghi che, qualunque sia l'impiego professionale, abbiano il diploma di libera docenza in qualsiasi branca delle scienze medico-chirurgiche, gli aiuti di clinica che non siano liberi docenti ma abbiano almeno due anni di carica, e gli aiuti di

ospedali principali, purchè ricoprano da almeno due anni la carica e purchè questa sia stata conferita loro in seguito a concorso per esame.

Art. 3.

Potranno conseguire la nomina ad ufficiale medico della riserva navale col grado di maggiore i professori straordinari e ordinari di Università, sia Regie che libere, il vice direttore generale della sanità pubblica, i professori incaricati ufficiali stabili, i medici rivestiti della carica di ispettore sanitario della sanità pubblica del Regno, i medici provinciali di 1ª classe, i medici o chirurghi muniti del diploma di libera docenza, che siano primari dei principali ospedali del Regno, compresi i manicomi, e che siano nominati tali in seguito a pubblico concorso tanto per esami che per titoli; infine i liberi docenti che, pur non essendo primari di grandi ospedali, siano aiuti di clinica, oppure contino non meno di quindici anni di esercizio professionale.

I professori ordinari delle Facoltà medico-chirurgiche delle Università, sia Regie che libere e il vice direttore generale della sanità pubblica, dopo un anno di servizio effettivo nel corpo sanitario militare marittimo potranno essere promossi al grado di tenente colonnello nella riserva navale.

Art. 4.

L'esame dei titoli presentati dagli aspiranti ai gradi di capitano medico di complemento, di maggiore e di tenente colonnello nella riserva navale è devoluto al Consiglio superiore di marina, costituito in Commissione di avanzamento.

Nella seduta dovranno intervenire almeno due dei membri all'uopo stabiliti appartenenti al corpo sanitario militare marittimo.

Art. 5.

Gli attuali ufficiali medici di complemento o della riserva che si trovassero in possesso delle condizioni volute dal presente decreto per aspirare ad altro grado contemplato negli articoli precedenti potranno, a loro domanda, cessare dal grado che rivestono, ed essere contemporaneamente nominati al grado che stabilirà la Commissione di avanzamento in base all'accertamento dei titoli. In tale caso non spetteranno agli ufficiali così nominati gli assegni di primo corredo, qualora siano stati da loro percepiti nel grado che prima rivestivano.

Art. 6.

I nostri decreti 13 giugno 1915, n. 900, e 16 luglio 1916, n. 897, sono abrogati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 ottobre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CORSI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1465 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e in forza delle facoltà conferite al Governo del Re dalla legge 22 maggio 1915, n. 671;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le finanze, di concerto con quello della grazia e giustizia e culti e del tesoro;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

A decorrere dal 1° gennaio 1917, e fino a tutto l'anno in cui sarà stata stipulata la pace, sono sospesi nel comune di Venezia gli effetti delle inscrizioni a ruolo fatte dal 1° gennaio 1910, per gli aumenti del reddito di fabbricati destinati ad affitto, derivanti da revisioni parziali eseguite per cause d'indole generale.

Art. 2.

Nel predetto comune di Venezia durante il periodo della guerra e con effetto dal 1° gennaio 1917, tanto nel caso in cui il proprietario di fabbricato comprovi mediante attestazione del collegio arbitrale istituito con l'articolo 1 del decreto Luogotenenziale odierno n. 1422, di non aver potuto riscuotere anche parzialmente gli affitti, quanto in quello in cui per decisione del collegio stesso gli affitti siano stati ridotti, sarà consentito il proporzionale rimborso o sgravio dell'imposta, al quale uopo gli interessati dovranno produrre apposita domanda all'Agenzia delle imposte corredata delle dette attestazioni o decisioni.

Art. 3.

Le decisioni del collegio arbitrale avranno valore anche per conseguire le riduzioni del reddito e gli sgravi di imposta eventualmente spettanti in relazione agli articoli 1, 3 e 5 del decreto Luogotenenziale 9 luglio 1916, n. 892.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 ottobre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — MEDA — CARCANO — SACCHI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 1480 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

In forza dei poteri conferiti al Governo del Re dalla legge 22 maggio 1915, n. 671;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Su proposta del ministro segretario di Stato per l'agricoltura, di concerto coi ministri dell'interno, della grazia e giustizia, delle finanze e dell'industria, commercio e lavoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

CAPO I.

Contratti agrari

Art. 1.

I contratti agrari, verbali o scritti, di colonia parziaria e di salariato fisso, comunque denominati e di piccolo affitto, sono prorogati fino all'anno agrario consecutivo a quello in cui sarà pubblicata la pace.

La Commissione mandamentale arbitrale, di cui all'art. 11 del decreto Luogotenenziale 30 maggio 1916, n. 645, potrà tuttavia, su istanza del colono, salariato fisso o piccolo affittuario, consentire, per gravi ragioni riconosciute, la cessazione del contratto alla scadenza dell'annata agraria in corso.

I criteri distintivi del contratto di piccolo affitto sono quelli stabiliti dall'art. 2 del decreto Luogotenenziale 8 agosto 1915, n. 1220.

Art. 2.

La vedova, i figli, i genitori o gli altri successori del colono o piccolo affittuario morto in guerra, o a causa di essa, in quanto facciano parte della famiglia di lui, addetta alla lavorazione del fondo, possono chiedere con istanza alla Commissione arbitrale mandamentale la proroga del contratto come sopra, dimostrando di essere in grado di eseguire il contratto stesso. Non osterà che per ciò occorra l'assunzione di lavoratori avventizi.

Art. 3.

La facoltà di rescissione di cui all'art. 5 del decreto Luogotenenziale 8 agosto 1915, n. 1220, cessa con lo spirare del periodo di tempo stabilito dal decreto Luogotenenziale 24 febbraio 1916, numero 270.

Art. 4.

Nei contratti di colonia parziaria a sola compartecipazione di prodotto, è riconosciuta, così al proprietario o esercente dell'azienda agraria, come al colono o ai suoi aventi causa nei casi previsti dall'art. 2, la facoltà di chiamare sul fondo lavoratori avventizi, in numero corrispondente a quello dei componenti la famiglia colonica che si trovano sotto le armi, o sono morti o divenuti inabili al lavoro in causa della guerra, ripartendo la spesa relativa nella stessa proporzione nella quale fra le parti vengono divisi i raccolti.

Art. 5.

Nei contratti di piccolo affitto, stipulati prima del 24 maggio 1915, allorchè la Commissione arbitrale mandamentale, su istanza dell'affittuario, riconosca la grave condizione economica creatagli da insufficiente coltivazione del fondo per causa dei richiami alle armi, di membri della propria famiglia, la Commissione stessa può dichiarare ridotto il canone di affitto per l'annata in corso e per le successive a cui si estende la proroga, nella proporzione di non oltre il quindici per cento sulla metà del canone stesso, per ogni uomo della famiglia che trovisi richiamato alle armi.

Lo stesso abbuono può essere concesso anche pei contratti di piccolo affitto stipulati dopo il 24 maggio 1915, quando sia provato che all'atto della stipulazione non fu tenuto conto dei richiami sotto le armi; nonchè alla vedova, ai figli, e agli altri aventi causa dall'affittuario, nei casi in cui abbia avuto luogo l'applicazione dello art. 2.

In caso di subaffitto, l'abbuono di cui sopra è a carico per metà del proprietario e per l'altra metà dell'affittuario primo.

Pei contratti misti di fitto e compartecipazione, vale quanto è stabilito dal presente articolo e dal precedente.

Art. 6.

Nei contratti di salariato fisso, comunque denominati, ove non sia già avvenuto un accordo fra le parti, potrà la Commissione arbitrale mandamentale, su istanza del lavoratore, tenuto conto delle condizioni in cui il lavoro e la produzione si svolgono, consentire, in via eccezionale, un aumento di salario.

Per i contratti misti di salario fisso e di compartecipazione vale quanto è disposto dal presente articolo e dall'art. 4.

Art. 7.

I concordati di lavoro agrario e di tariffa per lavori agrari sono prorogati fino all'anno agrario consecutivo a quello in cui sarà pubblicata la pace.

A questo concordato potranno essere applicate le disposizioni del precedente articolo.

CAPO II.

Commissioni provinciali di agricoltura

Art. 8.

Entrano a far parte delle Commissioni provinciali di agricoltura istituite dall'art. 8 del decreto Luogotenenziale 30 maggio 1916, numero 645, anche il veterinario provinciale, l'ispettore forestale, nonchè un rappresentante dei Comizi agrari ed uno delle istituzioni agrarie cooperative, scelti dal prefetto, uditi i rispettivi gruppi di enti.

In mancanza del direttore della Cattedra ambulante di agricoltura o del suo delegato, sarà chiamato a far parte della Commissione predetta un professore di scuole agrarie della Provincia oppure un tecnico di altre istituzioni agrarie della Provincia.

Funge da segretario della Commissione il direttore della Cattedra ambulante di agricoltura o chi ne fa le veci.

Art. 9.

I sindaci dei Comuni, gli ispettori dell'industria e del lavoro, i direttori delle Cattedre ambulanti di agricoltura, i delegati antifillosserici e, in genere, i funzionari tutti dipendenti dal Ministero di agricoltura e coloro che sono preposti agli enti agrari o alle altre istituzioni agrarie legalmente riconosciute e agli Istituti di azione

sociale comunque sussidiati dai pubblici poteri, sono tenuti a prestare alle Commissioni provinciali il loro concorso, quanto ne siano richiesti.

Art. 10.

Spetta alla Commissione provinciale:

a) rilevare la mano d'opera disponibile per i lavori agricoli nelle varie zone della Provincia, valendosi, oltre che dell'opera delle autorità comunali, di quella degli uffici di collocamento, ove esistano, delle organizzazioni operaie e delle altre istituzioni di azione sociale riconosciute o sussidiate dai pubblici poteri, e valutare la deficienza o l'esuberanza della mano d'opera stessa rispetto ai bisogni delle coltivazioni locali, promovendo e organizzando in conseguenza gli spostamenti e i collocamenti di mano d'opera, da una zona all'altra.

b) rilevare la disponibilità delle macchine agrarie nella Provincia e promuoverne e agevolarne la maggiore possibile utilizzazione;

c) seguire le variazioni nella consistenza superficiale delle singole coltivazioni in Provincia, segnalandone le cause al Ministero di agricoltura, con le proposte dirette a conseguire la maggiore utilizzazione dei terreni non coltivati;

d) regolare e agevolare, mediante opportuni accordi con le Commissioni di agricoltura delle Provincie limitrofe, il movimento di migrazione fra Provincia e Provincia, secondo le disponibilità della mano d'opera e i bisogni della coltivazione;

e) curare l'esecuzione delle istruzioni speciali che riceva dal Ministero di agricoltura per l'applicazione di leggi e decreti comunque interessanti le classi agricole;

f) fare proposte alle istituzioni agrarie della Provincia per il coordinamento della loro azione, ai fini del presente decreto e del progresso agrario in genere;

g) riferire, periodicamente, al Ministero di agricoltura, sull'opera svolta e sui risultati ottenuti.

CAPO III.

Commissioni mandamentali arbitrali

Art. 11.

Nei Comuni urbani, suddivisi in più mandamenti giudiziari, la Commissione arbitrale di cui all'art. 11 del decreto Luogotenenziale 30 maggio 1916, n. 645, sarà istituita in un solo mandamento, designato dal presidente del tribunale. Detta Commissione funzionerà anche per tutti gli altri mandamenti del Comune.

Funge da segretario delle Commissioni arbitrali il cancelliere della pretura.

Art. 12.

La Commissione mandamentale è competente a decidere tutte le controversie relative ai contratti agrari di cui è oggetto il presente decreto, alle prestazioni di quadrupedi, macchine e relativo personale per lavori agricoli.

Art. 13.

Nei casi di controversie relative a concordati di lavoro e di tariffa e in quelli di conflitti collettivi comunque attinenti a prestazioni di lavoro agricolo, la Commissione arbitrale mandamentale interviene per la conciliazione a richiesta di una o di entrambe le parti o anche a richiesta del prefetto della Provincia.

Nelle controversie e nei conflitti collettivi ciascuna parte agisce innanzi alla Commissione arbitrale mandamentale per mezzo di non più di tre o cinque rappresentanti, scelti fra gli interessati.

Quando la parte non vi provveda in tempo, la nomina dei rappresentanti è fatta d'ufficio dal pretore.

Se la conciliazione riesce, il relativo verbale ha forza di contratto fra le parti.

La Commissione, sull'accordo delle parti, può decidere le controversie e i conflitti predetti con i poteri degli arbitri amichevoli compositori.

CAPO IV.

Disposizioni generali

Art. 14.

La sezione del Comitato tecnico dell'agricoltura, di cui all'art. 17 del decreto Luogotenenziale 30 maggio 1916, n. 645, è chiamata a dar parere su tutto quanto forma materia di provvedimenti straordinari per il lavoro agricolo.

Di essa fa parte anche il direttore generale del lavoro.

Quando la sezione debba dar parere su questioni relative a spostamenti e collocamenti collettivi di mano d'opera, ad essa saranno aggregati due rappresentanti di capi di aziende agrarie e di lavoratori agricoli della regione interessata, scelti dal ministro di agricoltura tra persone designate dalle rappresentanze agrarie e contadine del Consiglio del lavoro.

Art. 15.

Rimangono in vigore, in quanto non sia diversamente disposto nel presente decreto, le disposizioni dei decreti Luogotenenziali 8 agosto 1915, n. 1220, 30 settembre 1915, n. 1444, 11 novembre 1915, n. 1593, 24 febbraio 1916, n. 270 e 30 maggio 1916, n. 645.

Il Governo del Re è autorizzato a riunire e coordinare in un testo unico col presente decreto le disposizioni dei decreti Luogotenenziali suindicate.

Art. 16.

Il presente decreto entrerà in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato ad Agliè, addì 2 novembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — RAINERI — ORLANDO — SACCHI — MEDA — DE NAVA.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Telefoni dello Stato

Disposizioni nel personale dipendente:

Direzione generale.

Con decreto Luogotenenziale del 1° giugno 1916:

Leoni Abigaille nata Tagliaboschi, telefonista, richiamata in attività di servizio per motivi di malattia dal 16 maggio 1916.

Torsiello Ida, id., richiamata in attività di servizio dall'aspettativa per motivi di malattia dal 22 maggio 1916.

Allavena Ada nata Angeloni, id., richiamata in attività di servizio dall'aspettativa per motivi di famiglia dal 3 maggio 1916.

Con decreto Ministeriale del 5 giugno 1916:

Maggioni Ines nata Menozzi, telefonista, collocata in aspettativa per motivi di malattia dal 4 maggio 1916.

Con decreto Luogotenenziale dell'11 giugno 1916:

Martucci Luigia, telefonista, cancellata dai ruoli del personale telefonico dal 1° maggio 1916, per non aver ripreso servizio allo scadere dell'aspettativa per motivi di famiglia.

Fina Adele, id., collocata in aspettativa a sua domanda per motivi di malattia dal 1° giugno 1916.

Impellizzeri Giovanna, id., collocata in aspettative a sua domanda per motivi di malattia dal 1° giugno 1916.

Verati Annita, id., collocata in aspettativa d'autorità per motivi di malattia dal 1° giugno 1916.

Locarni Ida, id., collocata in aspettativa d'autorità per motivi di malattia dal 1° giugno 1916.

Massaccesi Cristina nata Petrini, id., collocata in aspettativa d'autorità per motivi di malattia dal 1° giugno 1916.

Boffi Ida, id., collocata in aspettativa d'autorità per motivi di malattia dal 1° giugno 1916.

Con decreto Luogotenenziale dell'11 maggio 1916:

Canali Evelina, telefonista, collocata in aspettativa d'autorità per motivi di malattia dal 1° maggio 1916.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Con decreto Ministeriale del 13 ottobre 1916:

Golini-Petrarcone Silvestro coadiutore del notaro Federici Luigi, residente nel comune di Piedimonte San Germano, è esonerato dal detto ufficio di coadiutore durante il suo servizio di guerra.

Con decreto Ministeriale del 17 ottobre 1916:

Ordine Biagio, avente i requisiti di legge, è nominato coadiutore del notaro Siniscalchi Francesco, residente nel comune di Pala.

Amministrazione centrale.

Con decreto Ministeriale del 19 settembre 1916, registrato alla Corte dei conti il 9 ottobre 1916:

Gatti dott. comm. Salvatore, referendario del Consiglio di Stato, è chiamato a far parte della Commissione con le attribuzioni di consigliere di amministrazione e di disciplina per gli archivi notarili, per l'anno 1916, in surrogazione del dott. comm. Massimo Di Donato, nominato consigliere di Stato.

Magistratura.

Con decreto Ministeriale del 20 agosto 1916, registrato alla Corte dei conti il 18 ottobre 1916:

I magistrati sottoindicati sono promossi dalla 3ª alla 2ª categoria, dal 1° giugno 1916:

Leone cav. Francesco, procuratore del Re presso il tribunale di Viterbo.

Biondi cav. Leonardo, consigliere della Corte d'appello di Catania.

Lavagna cav. Giuseppe, presidente del tribunale di Oneglia.

Martinelli cav. Giuseppe, procuratore del Re presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere.

Varesi cav. Aristide, presidente del tribunale di Borgotaro.

Duprè cav. Onorato, presidente del tribunale di Legnago.

Con decreto Luogotenenziale del 19 ottobre 1916:

Crisafulli comm. Vincenzo, avvocato generale presso la Corte di appello di Torino, è nominato, a sua domanda, consigliere della Corte di cassazione di Roma.

Pini Enrico, giudice nel tribunale di Borgotaro, è ivi incaricato dell'istruzione dei processi penali.

Campanelli Pasquale, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di San Giovanni in Galdo, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per infermità, per tre mesi.

Fazzari Luigi, giudice in funzioni di pretore nel 1° mandamento di Messina, tramutato al tribunale di Reggio Calabria, è tramutato invece, col suo consenso, al tribunale di Sarzana.

Boneschi Carlo, giudice del tribunale di Monza, è ivi incaricato dell'istruzione dei processi penali.

Prisco Giuseppe, giudice in aspettativa per infermità, è confermato, a sua domanda, nella detta aspettativa per un anno.

I sottonotati aventi i requisiti di legge, sono nominati vice pretori nel mandamento per ciascuno di essi indicato, pel triennio 1916-1918:

Balcastro Giovanni Battista, nel mandamento di San Giovanni in Fiore.

Meacci Vittorio, id. di Siena — Barberi Giuseppe, nel 3° id. di Torino.

Bava Federico, nel mandamento di Sant'Anastasia — Paolino Alfonso, id. di Isernia.

Daniele Ernesto, id. di Ruffano — Mandara Giuseppe, id. di Foggia.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da Marchesiello Michele dalla carica di vice pretore del mandamento di Potenza.

Gorleri Guido, vice pretore del 3° mandamento di Venezia, è dichiarato decaduto dalla carica per non aver assunto le funzioni nel termine di legge.

Con decreto Luogotenenziale del 22 ottobre 1916:

Oliveri cav. Andrea, consigliere di Corte d'appello in funzioni di presidente di sezione al tribunale civile e penale di Palermo, è tramutato alla Corte di appello di Palermo, col suo consenso, cessando dalle anzidette funzioni.

Vullo cav. Girolamo, consigliere della Corte di appello di Palermo, è destinato, col suo consenso, in funzioni di presidente di sezione al tribunale civile e penale di Palermo.

Cresci cav. Alipio, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Urbino, è, a sua domanda, collocato a riposo, per avanzata età ed anzianità di servizio, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di presidente di tribunale civile e penale.

Cancellerie e segreterie.

Con decreto Ministeriale del 25 giugno 1916, registrato alla Corte dei conti il 18 ottobre 1916:

Cavalleri Ettore, aggiunto di cancelleria della pretura di Verolanuova, in aspettativa per obbligo di leva, cessa dal 21 febbraio 1915 da detta aspettativa e da tale giorno, essendo stato trattenuto alle armi per mobilitazione, è considerato in congedo per servizio militare col godimento dell'intero stipendio dal 21 febbraio fino a tutto il 20 aprile 1915, senza stipendio dal 21 a tutto il 26 aprile 1915, e nuovamente con diritto allo stipendio dal 27 aprile 1915 in poi.

Con decreto Ministeriale del 9 luglio 1916, registrato alla Corte dei conti il 18 ottobre 1916:

È promosso dalla 2ª alla 1ª classe:

Zani cav. Tommaso, segretario procura generale appello Venezia.

Con decreto Luogotenenziale del 19 ottobre 1916:

Coronati Enea, cancelliere della pretura di Paliano, è, a sua domanda, tramutato al 1° mandamento di Casale.

Franzoni Luigi, cancelliere di sezione del tribunale di Biella, è, a sua domanda, nominato cancelliere del tribunale di Crema.

Renzi Lorenzo, cancelliere della pretura di Casalpusterlengo, è tramutato alla pretura di Paullo Lodigiano.

De Feis Michele, cancelliere della pretura di Paullo Lodigiano, è tramutato alla pretura di Casalpusterlengo.

Mirenghi Eligio, cancelliere della pretura di Cerzeto, è, a sua domanda, tramutato alla pretura di Laurino.

Ferrante Vincenzo, cancelliere della pretura di Lama dei Peligni, ove non ha preso possesso, è, a sua domanda, tramutato alla pretura di Bonefro.

Il decreto Luogotenenziale 28 maggio 1916, relativo alla riammissione in servizio del cancelliere di pretura di seconda classe Lepore Michele, nella parte riguardante l'assegnazione del posto in graduatoria, è rettificato nel senso che invece di prendere posto dopo il cancelliere di seconda classe Nardone Felice, prende posto dopo il cancelliere di pretura di seconda classe Bonafede Gaetano.

Con decreto Ministeriale del 22 ottobre 1916:

De Benedetti cav. Vittorio Emanuele, cancelliere di sezione del tribunale di Torino, è nominato sostituto segretario della procura generale presso la Corte d'appello di Torino.

Porta Cesare, sostituto segretario della procura generale presso la Corte d'appello di Torino, è nominato cancelliere di sezione del tribunale di Torino.

L'aspettativa per giustificati motivi di famiglia concessa all'aggiunto di cancelleria della pretura di Lodi Palazzolo Paolo, ha inizio dal 10 luglio 1916.

Alla famiglia dell'aggiunto di cancelleria della pretura di Arezzo, Guglielmi Guglielmo, sospeso dal grado e dallo stipendio, è concesso un assegno alimentare mensile corrispondente alla metà dell'attuale stipendio.

Bonanno Giacomo, aggiunto di cancelleria della pretura di Filadelfia, è, a sua domanda, tramutato alla 5ª pretura di Torino.

Notari.

Con decreto Luogotenenziale del 23 luglio 1916:
registrato alla Corte dei conti il 18 ottobre 1916:

Lombardi Vincenzo, notaro residente nel comune di Marano di Napoli, distretto notarile di Napoli, è traslocato nel comune di Napoli.

Guaglianone Giulio, notaro residente nel comune di Ottajano, distretto notarile di Napoli, è traslocato nel comune di Napoli.

De Vivo Michele, notaro residente nel comune di Qualiano, distretto notarile di Napoli, è traslocato nel comune di Napoli.

Cinquegrani Gioacchino, notaro residente nel comune di San Lorenzo Maggiore, distretto notarile di Benevento, è traslocato nel comune di Napoli.

Tozzi Giuseppe, notaro residente nel comune di San Giorgio a Cremano, distretto notarile di Napoli, è traslocato nel comune di Napoli.

Marano Nicola Maria Nicodemo, notaro residente nel comune di Torre del Greco, distretto notarile di Napoli, è traslocato nel comune di Napoli.

Marino Enrico, notaro residente nel comune di San Sebastiano al Vesuvio, distretto notarile di Napoli, è traslocato nel comune di San Giovanni a Teduccio, stesso distretto.

Sanguigno Andrea, notaro residente nel comune di Acerra, distretto notarile di Santa Maria Capua Vetere, è traslocato nel comune di Grumo Nevano, distretto notarile di Napoli.

Siciliano Pasquale, notaro residente nel comune di Mariglianella, distretto notarile di Santa Maria Capua Vetere, è traslocato nel comune di Sant'Antimo, distretto notarile di Napoli.

Con decreto Luogotenenziale del 1° ottobre 1916,
registrato alla Corte dei conti il 18 ottobre 1916:

Giorgi Luigi è dichiarato decaduto dalla nomina a notaro nel comune di Supino, distretto notarile di Frosinone, per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni.

Con decreto Luogotenenziale del 1° ottobre 1916,
registrato alla Corte dei conti il 19 ottobre 1916:

Ferrari Emilio, notaro residente nel comune di Cuvio, distretto notarile di Como, è dispensato dall'ufficio in seguito a sua domanda.

Garzilli Carlo, notaro residente nel comune di Solofra, distretto notarile di Avellino, è dispensato dall'ufficio in seguito a sua domanda.

Con decreto Ministeriale del 23 ottobre 1916:

Gentile Vincenzo, avente i requisiti di legge, è confermato, per la durata di un anno, coadiutore del notaro Alfidi Priamo, residente nel comune di Trasacco.

Al notaro Barletta Francesco è prorogato, sino a tutto il 7 gennaio 1917, il termine prefissogli per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Bovalino, distretto notarile di Gerace Marina.

Archivi notarili.

Con decreto Luogotenenziale del 7 settembre 1916,
registrato alla Corte dei conti il 18 ottobre 1916:

Scimeca Giovanni Battista, candidato notaro, è nominato conservatore e tesoriere dell'archivio notarile mandamentale di Caccamo, a condizione che, nei modi e termini di legge, presti cauzione corrispondente a due annualità intere di stipendio.

Con decreto Ministeriale del 16 settembre 1916,
registrato alla Corte dei conti il 18 ottobre 1916:

Il decreto Ministeriale del 29 giugno 1916, registrato alla Corte dei conti il 29 luglio 1916, è così modificato:

Sono accettate le dimissioni rassegnate da Guttarolo Giovanni dall'ufficio di sotto archivista nell'archivio notarile di Catania, con effetto dal 6 novembre 1916.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 7 novembre 1916, in L. 128,32.

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

Ispettorato generale del commercio

R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 6 novembre 1916, da valere per il giorno 7 novembre 1916.

Franchi	115 11
Lire sterline	32 —
Franchi svizzeri	128 26 1/2
Dollari	6 72 1/2
Pesos carta	2 85 1/4
Lire oro	128 32

PARTE NON UFFICIALE

Cronaca della guerra

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, *6 novembre 1916* — (Bollettino di guerra n. 531).

In Valle di Concei (Valle di Ledro) nuclei nemici assalirono una nostra posizione avanzata; furono ricacciati con perdite.

In Valle d'Astico e sull'altopiano di Asiago, attività delle artiglierie avversarie controbattute dalle nostre.

Sul Carso nella notte sul 5 truppe nemiche attaccarono le nostre posizioni in direzione di Lucatic.

Furono respinte alla baionetta.

Nella giornata di ieri duelli delle artiglierie; le nostre bombardarono obbiettivi militari in Castagnavizza.

Le fanterie rettificarono, avanzando, taluni tratti della fronte e presero una cinquantina di prigionieri.

È segnalato movimento ferroviario eccezionalmente intenso sulla linea da Trieste ad Opcina.

La sera del 4 aviatori nemici lanciarono bombe su Monfalcone senza fare vittime nè danni.

Uno dei velivoli, colpito dal fuoco delle nostre artiglierie, precipitò al suolo incendiandosi.

Cadorna.

Roma, 6. — Il Ministero della marina comunica:

Nella notte dal 16 al 17 ottobre, un sommergibile austriaco tentava silurare un nostro piroscafo carico di truppe; fu però scoperto dalla silurante di scorta che risolutamente lo contrattaccò. Il sommergibile e la silurante affondarono, mentre il piroscafo, illeso, raggiunse il porto di sua destinazione.

L'equipaggio della silurante fu in gran parte salvato e facemmo prigionieri due ufficiali e undici persone dell'equipaggio del sommergibile nemico.

Nella notte dal 1° al 2 novembre, nostre siluranti, dopo aver audacemente e con fortuna traversata la zona minata e con mirabile arditezza abbassate le robuste ostruzioni poste a difesa del canale pi Fasana a Pola, riuscirono a penetrare nell'ancoraggio abituale di parte della flotta austriaca.

Contro una grossa unità nemica venivano lanciati due siluri che si potè constatare rimasero impigliati nelle reti di protezione della nave.

Per ben due ore le nostre siluranti sostarono in ricognizione a poche centinaia di metri dai forti della munitissima Pola, e, solamente nell'allontanarsi, dopo adempiuto l'arduo e delicatissimo compito, i numerosi e potenti proiettori della piazza frugarono invano cielo e mare e le batterie aprirono un fuoco disordinato ed inefficace.

Nella notte del 3 novembre alcune nostre siluranti hanno affondato un grosso piroscafo austriaco ancorato a Durazzo al riparo delle ostruzioni e della zona minata.

Siluranti nemiche, uscite per attaccare, furono contrattaccate dalle nostre e costrette a ritirarsi. Le nostre unità rientrarono incolumi alla loro base.

All'alba del 5 novembre tre cacciatorpediniere nemici apparvero a Sant'Elpidio a Mare, iniziando il bombardamento di quel tratto di costa che non ha alcuna opera militare.

Prontamente accorso sul posto un nostro treno armato, entrò in azione con le sue artiglierie obbligando le unità nemiche a ritirarsi.

Due dei cacciatorpediniere furono colpiti ed uno di questi fu visto sbandato allontanarsi, aiutato dagli altri.

Nessun colpo avversario fu efficace; lievi danni alle proprietà private, un impiegato ferroviario fu leggermente ferito.

Settori esteri.

Le forze russe operanti ai confini della Rumenia, nei così detti Carpazi boscosi, continuano ad avanzare fra Dornavatra e Kirlibaba, respingendo il nemico e catturando materiale da guerra.

In Volinia e in Galizia non si sono avuti che scontri senza importanza.

I progressi francesi a nord della Somme, in Picardia, si sono accentuati con la conquista di posizioni nemiche fra Lesboeufs e Sailly-Saillisel e nella parte settentrionale del bosco di Saint Pierre Waast.

G'inglesi, invece, non sono riusciti a mantenere i propri guadagni in vicinanza della collinetta di Warlencourt.

In Fiandra, intorno a Nieuport e a Dixmude, la lotta fra belgi e tedeschi si svolge da qualche tempo a colpi di granate, ma senza risultati apprezzabili per ambo i belligeranti.

Dalla Macedonia non sono segnalati che cannoneggiamenti, scontri di pattuglie e voli di aeroplani.

In Transilvania i rumeni hanno dovuto ripiegare a sud di Predeal, perchè premuti da forze superiori.

Nella regione di Birchti e a nord del Jiul essi hanno, all'opposto, avanzato ancora, infliggendo sensibili perdite al nemico.

In Dobrugia l'offensiva dei russi e dei rumeni comincia a delinearsi nettamente a favore di questi.

I bulgaro-tedesco-turchi, ritirandosi, hanno incendiato parecchi villaggi.

Nel settore caucasico il maltempo ostacola da qualche giorno le operazioni militari.

Sulla guerra nei varî settori l'*Agenzia Stefani* comunica:

Basilea, 6. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — Gruppo di eserciti del principe ereditario Rupprecht di Baviera. Nella battaglia che dura ancora nella regione della Somme la giornata del 5 novembre fu nuovamente giornata di azioni militari di prim'ordine. Con effettivi molto considerevoli e mettendo in azione tutta la forza del fuoco della loro artiglieria inglesi e francesi effettuarono una potente spinta sul fronte dell'esercito del generale Below. Le nostre truppe resistettero all'urto nemico. Su tutto il fronte d'attacco di circa 20 chilometri da Lesars a Bouchavesnes gli attacchi nemici, salvo un guadagno locale nella parte nord del bosco di Saint Pierre Waast, non riuscirono.

Presso Soissons un attacco effettuato da un debole distaccamento francese fu respinto.

Gruppo di eserciti del principe ereditario germanico. Sulla riva destra della Mosa nel settore di Hardaumont violenti combattimenti di artiglieria e granate a mano.

Fronte orientale. — Gruppo di eserciti del principe Leopoldo di Baviera. Nessun avvenimento importante.

Fronte dell'arciduca Carlo. — Combattimenti nel settore di Toel-

gyes, nonchè fra la strada di Altichanz ed il passo di Bodza: i combattimenti continuano senza modificare molto la situazione. A sud-ovest di Predeal occupammo la collina di Laomu e facemmo nuovi progressi a sud-est del passo di Torre Rossa. Attacchi romeni dai due lati del passo di Szurduk non riuscirono.

Sul fronte meridionale e sul fronte balcanico nulla di nuovo.

Basilea, 6. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte orientale. — Fronte dell'arciduca Carlo. — Nuovi attacchi romeni nella Valacchia settentrionale non riuscirono. Guadagnammo terreno a sud-est del Colle di Voeroessorony (Torre Rossa) e prendemmo il monte Laomu. Nella regione di frontiera di Brodsa e presso Bekas Toelgyes i combattimenti continuano. Ad est di Kirlibaba nostri distaccamenti si impadronirono, con un attacco di sorpresa, della collina di Sedul.

Fronte del principe Leopoldo di Baviera. — Nulla di importante.

Pietrogrado, 6. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale. — Nella regione ad est del villaggio di Lipitzadolna e ad ovest del villaggio di Slaventine il nemico a parecchie riprese ha effettuato un'offensiva per impadronirsi delle alture dominanti da noi occupate. Tutti i tentativi del nemico sono stati respinti dal nostro violento fuoco di artiglieria e di fucileria.

Nei Carpazi boscosi il nemico ha attaccato per tre volte le nostre truppe nella regione dell'altura 5781, a dieci verste dal monte Pnevi, ma i suoi ripetuti attacchi non hanno avuto affatto successo e tutte e tre le volte è stato respinto dal nostro fuoco.

Nella regione di Kirlibaba il nemico ha attaccato gli accantonamenti di uno dei nostri giovani ma valorosi reggimenti, a tre verste e mezzo ad est di questa località, ma è stato respinto. L'attacco è stato ripetuto per due volte. Durante l'ultima volta il nemico è penetrato nelle nostre trincee e si è impadronito di una mitragliatrice che avevamo catturato.

Nella regione a sud del monte Lamountelou le nostre truppe hanno occupato con un assalto una serie di alture facendo prigionieri otto ufficiali e 386 soldati ed impadronendosi di sei mitragliatrici, 61 cassoni di munizioni e diciotto cassoni di nastri con cartuccie per mitragliatrici.

Fronte del Caucaso. — I ripetuti tentativi dei turchi di attaccare i nostri elementi a sud-ovest di Ognott sono stati arrestati dal nostro fuoco.

Parigi, 6. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord della Somme i francesi compirono qualche progresso fra Lesboeufs e Sailly-Saillisel. Alla fine della serata e durante la notte i tedeschi contrattaccarono violentemente le posizioni conquistate dai francesi a Sailly-Saillisel fino al bosco di Saint Pierre Waast. Tutti i loro attacchi contro le trincee dell'angolo settentrionale e dei margini occidentali furono infranti dalle mitragliatrici e dall'artiglieria, che inflissero loro gravi perdite.

A sud-ovest del bosco ed in Saillisel i tedeschi guadagnarono un po' di terreno.

Sulla riva destra della Mosa vivo bombardamento nella regione di Damloup. Nessuna azione di fanteria.

Ovunque altrove notte calma.

Parigi, 6. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord della Somme abbiamo continuato a progredire durante la giornata nella parte settentrionale del bosco di Saint Pierre Waast.

La cifra dei prigionieri da noi fatti da ieri in questo settore supera i 600.

Si conferma che il nemico durante i violenti contrattacchi effettuati durante la notte scorsa sulle nostre posizioni del bosco di Saint Pierre Waast ha subito gravissime perdite.

Sul fronte di Verdun niente da segnalare, salvo la lotta di artiglieria, che è continuata nelle regioni di Douaumont, Vaux e Damloup.

Nei Vosgi un colpo di mano su un nostro piccolo posto nella valle della Fecht è fallito.

Giornata calma sul resto del fronte.

Londra, 6 (ore 14,13). — Un comunicato del generale Haig dice:

Un forte contrattacco nemico, effettuato durante la notte, ci ha obbligato ad abbandonare una parte del terreno conquistato in vicinanza della collinetta di Warlencourt.

Abbiamo consolidato i nostri guadagni di ieri ad est di Lesboeufs.

Abbiamo fatto tre incursioni con successo nelle trincee nemiche nelle regioni di Armentières, Ypres e Arras.

Londra, 6. — Un comunicato del generale Haig, in data di stasera, dice:

Oggi i tedeschi hanno bombardato fortemente le nostre posizioni tra l'Ancre e la Somme, particolarmente nelle vicinanze di Lesboeufs e di Lesars.

Alla nostra destra abbiamo continuato a consolidare il terreno occupato ieri. Artiglieria e mortai da trincea britannici hanno bombardato con successo le trincee tedesche a sud di Armentières.

Ieri, malgrado un uragano, nostri aviatori hanno fatto un buon lavoro di osservazione per la nostra artiglieria. Un aeroplano britannico è rimasto in aria per più di tre ore.

Le Hâvre, 6. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

L'artiglieria è stata attiva su tutto il fronte belga tanto a sud di Nieuport quanto a Dixmude e verso Boesinghe, ove si è svolta una lotta a colpi di granate.

Parigi, 6. — Un comunicato ufficiale dice:

Esercito d'Oriente. — Sull'insieme del fronte non sono segnalate nella giornata del 5 novembre che lotte di artiglieria intermittenti e scontri di pattuglie.

Aeroplani inglesi hanno gettato parecchie bombe su Rogdanci.

Basilea, 6. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data 5 corrente dice:

Fronte della Macedonia. — Situazione immutata.

Oggi aeroplani nemici attaccarono località dietro il fronte, senza causare danni notevoli.

Ai piedi della Belassitza il nemico bombardò i villaggi di Palmic, Globocbatitza, Toulovo e Gorniporoi.

Nella valle dello Struma debole fuoco di artiglieria.

Sul litorale del mare Egeo calma.

Fronte della Romenia. — In Dobrugia scontri tra distaccamenti avanzati.

Navi nemiche bombardarono Constanza e Mangalia.

Bucarest, 6. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito romeno dice:

Fronte nord-nord-ovest. — Ad ovest della Moldavia la situazione è invariata.

Nella valle del Buzeu, a Tablabutzi e a Bratocea i combattimenti sono ancora in corso.

Nella valle del Prahova abbiamo respinto attacchi nemici diretti verso il centro e la nostra ala destra. Continua a svolgersi il combattimento a nord di Valea e di Cerbuleui.

Nella regione di Dragoslavele bombardamento di artiglieria. Sulla riva sinistra dell'Olt il combattimento continua violento nella zona fra Racovitza e Titesti.

Nella valle del Jiul il nemico ha ricevuto rinforzi; abbiamo arrestato il nostro inseguimento.

Ad Orsova la situazione è invariata.

Fronte sud. — Bombardamento di artiglieria lungo il Danubio.

Sul fronte della Dobrugia i nostri distaccamenti avanzati hanno costretto il nemico a ripiegare. L'avversario nella ritirata ha incendiato i villaggi di Daeni, Garlicin, Rosman e Gaidar.

Basilea, 6. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale in data 5 corrente dice:

Sul fronte del Caucaso continuano violente tempeste di neve e pioggie.

Londra, 6. — L'Ammiragliato inglese annuncia:

Un nostro sottomarino operante nel mare del Nord riferisce che ieri nelle vicinanze del litorale della Danimarca lanciò siluri contro una corazzata tedesca tipo Dreadnought colpendola; ma ignora quali avarie ne risultarono.

Londra, 6. — Il Lloyd annuncia che il vapore americano *Lanco* fu affondato il 28 ottobre da un sottomarino.

Trenta uomini furono sbarcati a Barry, presso Cardiff, dal vapore norvegese *Tromp*.

Il patrimonio artistico di Gorizia

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Roma, 6. — È stata ritrovata in Gorizia una parte del prezioso tesoro del Duomo che vi fu portato da Aquileja a metà del settecento quando fu soppresso quel patriarcato: e precisamente tre busti in legno scolpito e dipinto, di fattura italiana quattrocentesca, un evangelario, coperto d'una lamina d'argento sbalzato e dorato del secolo decimoterzo; il pastorale detto di Sant'Ermagora, ed altri oggetti minori.

Mancano, per essere stati molti mesi fa portati nell'interno dell'Austria, gli oggetti più preziosi quali il pastorale trecentesco detto del patriarca Popo e il busto dugentesco di Sant'Ermagora. Anche la biblioteca del Seminario, ricca di incunaboli e di codici miniati, fu allora allontanata da Gorizia.

L'archivio tavolare e l'archivio del giudizio sono invece stati ritrovati intatti nei sotterranei del palazzo dei Tribunali.

Quanto restava della ricca biblioteca di Stato, della biblioteca civica, della biblioteca dell'Arcivescovato, della biblioteca del Convento di Castagnavizza, del Museo provinciale, del Museo civico, è stato ordinatamente riposto in luoghi sicuri dai proiettili nemici.

Sono state raccolte numerose prove e testimonianze scritte dei saccheggi fatti anche nelle case private dagli stessi soldati austriaci che, partita la maggior parte della popolazione, erano rimasti negli ultimi mesi i padroni assoluti della città.

Molti cittadini partendo avevano portato con sè le loro masserizie più preziose, ma tutto quello che si è trovato di pregevole per l'arte e per la storia nei palazzi e nelle ville più note, come la villa Coronini Zingraf, il palazzo Strassoldo, il palazzo Lanthieri, il palazzo Thurn-Valsassina, il palazzo Ritter, il palazzo Bagner, la villa Teuffenbach, è stato già inventariato e raccolto nei locali terreni e nei sotterranei.

***

Roma, 6. — Sulla collina di Castagnavizza, a settentrione di Gorizia, è un convento di francescani e nella cripta sotto la chiesa giacciono, in arche di marmo, le spoglie di Carlo X Re di Francia che morì in Gorizia nella villa Coronini il 6 novembre 1836, del duca d'Angoulême (Luigi XIX), della duchessa Maria Teresa d'Angoulême di Luisa Maria Teresa di Parma, del conte di Chambord (Enrico V e della contessa di Chambord.

Nel dicembre dell'anno scorso alcuni giornali viennesi annunciarono che le nostre artiglierie avevano colpito anche quei sepolcri. Invece fin dal giorno dell'ingresso delle nostre truppe in Gorizia fu constatato che esse erano intatte, anzi che nemmeno la chiesa sovrastante era stata da noi colpita.

Soltanto sulla tomba del conte di Chambord mancava la corona regale che un gruppo di realisti francesi vi aveva collocata nel settembre 1883. Ora in una casa di via Ponte Nuovo è stata ritrovata questa corona, e subito è stata ricollocata al suo posto.

I frati, abbandonando il convento per fuggire in Austria, avevano nascosto la loro ricca biblioteca nelle botti dell'ampia cantina dove l'umidità già aveva cominciato a danneggiarla. La biblioteca è stata adesso messa ordinatamente in luogo più conveniente, al riparo dai proiettili austriaci, che ormai non risparmiano nemmeno questo convento e la sua chiesa.

PER GLI APPROVVIGIONAMENTI

Ieri il ministro di agricoltura, on. Raineri, presiedette la Commissione centrale degli approvvigionamenti e pronunciò un importante discorso sui consumi carnei e sulla propaganda per la disciplina dei consumi.

Ricordati i voti, espressi nelle precedenti adunanze della Commissione degli approvvigionamenti, circa la utilizzazione delle materie alimentari e la costrizione dei consumi di esse, che sono dimostrate consentibili, il ministro disse essere venuta la volta di occuparsi del problema della carne, al quale si legano la produzione del lavoro, necessario per assicurare la coltivazione del suolo, e quella del latte e dei latticini.

Per i bisogni dell'esercito, che sono aumentati col crescere e fortificarsi della compagine di esso, occorre un notevole prelevamento di bestiame bovino dal patrimonio zootecnico nazionale, prelevamento i cui effetti vengono attenuati dalla organizzazione a suo tempo creata per perequare e rendere metodica l'incetta, e vengono limitati dalla notevole importazione di carni congelate, intensificata dal principio della guerra.

Con ciò è da tener conto della contrazione del consumo di carni bovine, da parte della popolazione civile, accertato dalle statistiche dei macelli, in conseguenza anche del rincaro: il che riprova come fatti economici di tal genere abbiano in sè il naturale correttivo.

Ma il prolungarsi dello stato di guerra deve porre la questione dell'eccessivo impoverirsi delle consistenze zootecniche in paese, e quindi di una ulteriore restrizione del consumo carneo, mediante provvedimenti di impero, pure con i temperamenti e le eccezioni del caso. Il che, se produrrà gli inconvenienti insiti in consimili limitazioni, potrà dare al paese la sicurezza che, a guerra finita, la usura della ricchezza zootecnica non sarà stata eccessiva.

Nello stesso tempo ogni mezzo sarà curato perchè l'allevamento del bestiame abbia ad intensificarsi, al che già spingono gli alti prezzi, ed ogni incoraggiamento sarà dato perchè la desiderata intensificazione avvenga.

A metterci su questa via ci conforterà il fatto che il nostro consumo carneo è genericamente proprio delle classi agiate, e che per queste l'alimentazione presenta facili possibilità di sostituzione, convalidato, oltre tutto, dalle moderne vedute igieniche, che, in certo modo, segnano un ritorno a tradizioni che si consolidarono anche in precetti religiosi.

Resterà di studiare, continuò il ministro, il giusto limite a cui fissare la contrazione del consumo e le pratiche modalità per limitare la macellazione, ed eventualmente i giorni di vendita, pur assicurando il consumo in ogni modo nei casi di stretta necessità.

Il Governo non viene meno al previdente compito suo di restringere quei consumi pei quali occorrono limitazioni: così fece per lo zucchero e così si propone di fare per le carni, nell'interesse generale. Ma occorre riflettere che i provvedimenti di legge non sono da soli sufficienti allo scopo, se non li suffraghi una diffusa coscienza nelle classi consumatrici, e specie in quelle che videro cresciuta la propria temporanea agiatezza in conseguenza della guerra.

Necessità, dunque, una viva propaganda della disciplina dei consumi: ed essa spetta ad ogni organizzazione, ad ogni ceto, ad ogni buon cittadino.

Il ministro segnalò con vivo compiacimento alcune recenti riu-

nioni di enti e di associazioni economiche e politiche, promosse in varie città per cura delle Amministrazioni comunali.

Vedrà la Commissione centrale degli approvvigionamenti i modi di dare impulso a questa propaganda in tutto il Regno; e vedrà anche se trarre dal proprio seno un Comitato speciale che vigorosamente si occupi di tale azione.

Il ministro concluse col dichiarare che, come sempre, il Governo terrà il maggior conto delle discussioni della Commissione, la quale per il valore e l'autorità degli uomini di cui è costituita, ben può dirsi che interpreti, nella materia dei consumi, la voce del Paese. Questo, come dimostra - a rinnovato prestigio del nome italiano nel mondo - di sentire le ragioni ideali della guerra immane, che si combatte, saprà certamente comprendere anche quelle della disciplina, necessaria a conseguire più glorioso e più rapido successo.

CRONACA ITALIANA

Le LL. EE. Comandini, Canepa e Roth. — Cagliari ha accolto in modo solenne e degno l'on. ministro e i sottosegretari di Stato, giuntivi l'altra sera in automobile, accompagnati dall'on. Sanjust recatosi loro incontro in automobile fino a Sanluri. Gli ospiti vennero ricevuti ai piedi dello scalone del palazzo della prefettura dal presidente della deputazione provinciale Marongiu, dal vice presidente del Consiglio, on. Scano, dal sindaco comm. Baccaredda, i quali rivolsero loro cordiali parole di saluto.

Indi, cedendo alle vive insistenze della folla, l'on. ministro Comandini si presentò al balcone e pronunciò un elevato discorso in cui esaltava l'eroico valore, il patriottico spirito di disciplina dei sardi, cui debbono convergere le migliore simpatie ed i migliori affetti del Governo e della nazione.

Le parole dell'on. ministro vennero accolte da una lunga ed entusiastica ovazione.

Nella serata ai rappresentanti del Governo venne offerto dal prefetto comm. Bladier un banchetto d'onore dove si pronunziarono dal prefetto e da S. E. Comandini applauditi discorsi.

Indi l'onorevole ministro Comandini e gli onorevoli sottosegretari di Stato Canepa e Roth si recarono al Politeama Margherita, dove aveva luogo una rappresentazione a beneficio dell'Unione femminile di assistenza civile.

Il pubblico che gremiva il teatro fece ai rappresentanti del Governo una imponente dimostrazione al suono degli inni nazionali ed al grido di: « Viva il Governo nazionale! Viva gli amici della Sardegna! ».

La dimostrazione si rinnovò calorosamente sulla via all'uscita dal teatro.

Nel viaggio di andata a Cagliari S. E. Canepa si recò a visitare gli esperimenti di colonizzazione interna Sanluri.

Alla visita parteciparono anche il ministro ed il sottosegretario di Stato Roth.

Ier mattina, a Cagliari, continuarono, dopo le presentazioni delle autorità locali agli ospiti, le visite ai vari Istituti cittadini e rurali.

S. E. Canepa visitò la Cassa ademprivile e LL. EE. Comandini e Roth visitarono pure gli ospedali civile, militare e della Croce Rossa e ricevettero le rappresentanze dell'Istituto di assistenza civile.

S. E. Canepa, ieri sera, intervenne, accolto da vive acclamazioni ad una adunaza delle rappresentanze delle organizzazioni operaie, convocata nei locali della Società operaia, per udire i loro desiderata. E poscia assistette presso il sindacato ferroviario ad una adunanza per trattare le più importanti questioni che interessanno la classe dei ferrovieri e la statizzazione delle ferrovie della Sardegna.

S. E. Canepa visitò anche la Semoleria italiana, ricevuto dal direttore tecnico Aurelio Canevaro.

Nel pomeriggio S. E. Roth dopo aver partecipato ad una colazione offerta a lui ed ai colleghi suoi dal Municipio, visitò i principali Istituti d'istruzione.

Iersera S. E. Canepa intervenne ad un ricevimento alla Camera di commercio che riuscì egregiamente trattandovisi delle misure atte a promuovere lo sviluppo commerciale ed industriale, nonchè del progetto del bacino del Tirso dal triplice punto di vista industriale, agrario e sanitario e sul rimboschimento così strettamente collegato col problema idraulico.

All'Università. — L'inaugurazione del nuovo anno accademico alla Sapienza, compiutasi ieri nell'aula magna della Biblioteca Alessandrina, è riuscita solenne

Intervennero le LL. EE. il presidente del Consiglio dei ministri Boselli, i ministri Orlando, Ruffini, e Corsi, il sottosegretario di Stato on. Foscari, numerosi senatori e deputati, la rappresentanza del municipio di Roma e moltissime signore e studenti e invitati.

Il rettore, prof. Tonelli, diede lettura della relazione dell'anno accademico decorso, concludendo con un saluto commovente agli studenti universitari lontani dalla feconda quiete dello studio per pagare, coi cruenti eroismi alla patria, il contributo d'italiani.

LL. EE. i ministri e le cospicue personalità presenti complimentarono vivamente il rettore, mentre in tutta l'aula scrosciavano applausi.

Pronunziò quindi il discorso inaugurale il prof. Vittorio Rossi, trattando il tema: « Nazione e letteratura » e chiudendolo felicemente tra applausi rievocando le parole che Mazzini suggeriva fossero scritte su la tomba di Dante, profeta della patria.

La cerimonia si chiuse con evviva ed applausi a S. E. Boselli.

La « Dante Alighieri ». — Nella sede della benemerita Società ebbe luogo, l'altro ieri, la seconda adunanza del Convegno dei presidenti dei Comitati locali.

Erano presenti più di 70 delegati e gli argomenti portati all'ordine del giorno furono largamente discussi.

I sentimenti di riconoscenza, di ammirazione e di affetto della Società tutta verso il suo capo, on. Boselli, che con dimostrazione indimenticabile si manifestarono nella seduta antimeridiana, furono rinnovati più volte in quella pomeridiana, e furono espressi da delegati di ogni parte d'Italia.

Le discussioni si aggirarono principalmente sulle direttive intorno all'azione sociale nell'ora presente, e fu trattata la questione dell'assistenza morale e materiale ai profughi, che in molte località, e segnatamente a Udine, Milano, Padova, Ferrara, Firenze, Verona, Bologna, Brescia, Biella e Treviso è stata assunta ed esercitata ottimamente dai Comitati della « Dante », essendosi messa in luce l'importanza di tale assistenza non solo nell'ora presente ma nel futuro, che si spera prossimo quando i profughi saranno tornati con più lieto animo, alle loro sedi originarie.

Il Convegno accolse pur modificandole nelle forme, tre proposte del Comitato fiorentino; la prima delle quali consistente nell'invitare il Consiglio centrale a rimanere in carica fino al prossimo Congresso, pregando il presidente Boselli di sostituire, ove occorra i tre consiglieri deceduti Fani, Guicciardini e Finocchiaro di cui nell'altra seduta era stata fatta la commemorazione.

Altre proposte vennero fatte ed altre osservazioni, alle quali rispose, a nome del Consiglio centrale, diffusamente ed efficacemente, spesso applaudito dall'assemblea, il vice presidente conte Sanminiatelli.

Per Roma industriale. — Alla Camera di commercio si è riunita ieri, sotto la presidenza dell'on. senatore Scaramella-Manetti, la Commissione istituita dalla stessa Camera, per l'incremento industriale di Roma e distretto.

All'unanimità venne votato un ordine del giorno, col quale si incaricava la presidenza di nominare una Sottocommissione per predisporre un piano organico di direttive e di metodi, e si fanno voti « affinchè il Governo voglia dare alle industrie nascenti quella tranquillità e quella tutela, che sono indispensabili alla loro resi-

stenza e sviluppo, tenendo presente che l'incremento dell'economia nazionale è principalmente dovuto alle energie attive del commercio e dell'industria ».

Congresso democratico costituzionale. — S. E. il ministro dell'interno, Orlando, ha inviato all'on. Camera in occasione della riunione del Congresso del partito democratico costituzionale, il seguente telegramma:

« Ringrazio con tutta l'effusione te e quanti egregi colleghi ed amici hanno desiderato inviarmi il loro saluto ed esprimere sentimenti di simpatia e di fiducia per la mia opera di Governo. Confortato da così autorevoli manifestazioni di cordiale consenso, nella gloriosa gravità di questi tempi, nei quali è alto onore e arduo dovere servire la patria con tutta la devozione, con tutte le forze, ho caro di raffermare le comuni supreme idealità con la fede che gli immani odierni avvenimenti rendono ancora più ferma e più salda ».

Fra i consumatori. — Nella sede della Società degli ingegneri, di Roma, iersera, promosso da un benemerito Comitato, si tenne una importante riunione per addivenire alla costituzione di un'Associazione nazionale fra i consumatori. Erano presenti numerose personalità, varie signore e molti impiegati e professionisti.

Parlarono, esponendo l'intento benefico e patriottico della progettata Associazione, il principe di Cassano, Zunica Orazio, il commendatore ing. Luigi Luiggi, il cav. Ranieri Pino, che trattò, con la sua nota competenza, la questione agricola e illustrò i mezzi per intensificare la produzione della pollicoltura e della coniglicoltura; e l'ing. Lenzi, che parlò sui provvedimenti da prendere contro gli accaparramenti, che tendono a fare aumentare i prezzi delle derrate.

Venne votato un complesso ordine del giorno riassumente gli intenti dell'Associazione e invitante il pubblico ad adoperarsi spontaneamente:

1° per risparmiare nei consumi, limitando l'uso di alcuni generi o sostituendoli con altri;

2° per utilizzare meglio i residui casalinghi ed industriali, ivi compresa la cernita dei rifiuti.

La sede provvisoria dell'Associazione è presso la Società degl'ingegneri e architetti, in Roma.

A S. E. il generale Cadorna. — Il senatore Foà, presidente dell'Unione nazionale per la educazione popolare, ha inviato al capo di stato maggiore dell'esercito, generale Cadorna, in occasione del recente convegno scolastico di Milano un telegramma di plauso e di ammirazione per l'opera compiuta dall'Amministrazione militare per la istruzione e la educazione nei territori occupati, esprimendo riconoscenza per la mostra che alla Esposizione didattica internazionale di Milano, illustra questo ramo della gestione dei servizi civili presso il Comando Supremo.

Il generale Cadorna ha risposto ringraziando e dicendosi lieto che l'opera scolastica nei territori occupati abbia avuto così autorevole consenso.

Beneficenza. — Ieri, a Milano, sotto la presidenza di S. E. Marcora, si riunì la Commissione centrale di beneficenza di Milano, amministratrice della Cassa di risparmio delle provincie lombarde. Essa deliberò fra l'altro lo stanziamento della somma di L. 1.200.000 quale ulteriore fondo a favore delle famiglie bisognose dei richiamati alle armi, appartenenti a Comuni compresi nella zona di esercizio della Cassa.

Pagamento pensioni. — L'*Agenzia Stefani* comunica: Per poter disporre, con la maggiore sollecitudine possibile, il pagamento degli acconti di pensione in favore dei militari feriti in guerra, e per dar modo alla Corte dei conti di notificare le deliberazioni da essa adottate in sede di liquidazione definitiva delle pensioni, il Ministero della guerra, con circolare inserita nel giornale militare, ha fatto obbligo ai militari suddetti di indicare con precisione, nelle loro domande, non solo il Comune in cui risiedono, ma altresì la via e il numero della loro abitazione.

La Missione commerciale francese. — Ieri, nel pomeriggio, sono giunti a Firenze i componenti la Missione commerciale francese di Tolosa.

Erano a riceverli il presidente della Camera di commercio, marchese Giorgio Niccolini, i presidenti delle Associazioni industriali, il cav. Carrara in rappresentanza del prefetto ed altre personalità.

In varie automobili i membri della Missione si sono recati allo Hôtel Cavour.

La temperatura a Roma. — Ieri il Bollettino delle osservazioni meteorologiche del R. osservatorio astronomico al Collegio Romano ha segnato:

Temperatura minima, nelle 24 ore . . 15.4
Temperatura massima, » » . . 17.1

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

ZURIGO, 6. — Si ha da Berlino: Ieri a mezzogiorno in Varsavia il governatore tedesco generale Beseler nella sala delle colonne del Castello, ha letto il proclama imperiale agli abitanti del governatorato generale di Varsavia.

Il conte Huttenczapski ne ha ripetuto la lettura in polacco. Il rettore dell'Università Brudzinski ha tenuto un discorso di ringramento a cui ha risposto Beseler.

SALONICCO, 6. — È giunto il ministro della guerra francese, generale Roques.

ATENE, 6. — L'ammiraglio D'Artige Du Fournet annuncia che la polizia greca ed anglo-francese effettuarono una visita al domicilio del deputato Kalimassiotis, al Pireo, sospettato da lungo tempo di fornire informazioni ai sottomarini nemici nel mare Egeo. Gli agenti furono fatti segno a colpi di fucile da parte degli abitanti della casa.

La polizia però entrò e scoprì apparecchi per fare segnali. Furono operati parecchi arresti. Kalimassiotis fuggì.

ZURIGO, 6. — Si ha da Berlino che Beseler sarebbe nominato reggente dello Stato polacco.

I polacchi vorrebbero la costituzione di un Consiglio di Stato, quale organo fra la Nazione ed il Governo tedesco. Il Consiglio di Stato compilerebbe la Costituzione, convocherebbe la Dieta, e preparerebbe la scelta del Re.

La Galizia non invierebbe più deputati a Vienna. La sua posizione di fronte all'Austria sarebbe simile a quella della Croazia rispetto all'Ungheria.

Il *Berliner Zeitung am Mittag* dice che l'oratore della delegazione polacca che fu ricevuta da Bethmann Hollweg e da Burian dichiarò necessarie le seguenti garanzie: nomina di un reggente con pieni poteri per governare; abolizione della linea di delimitazione fra il territorio occupato dalla Germania e quello occupato dall'Austria; nomina di un Consiglio di Stato provvisorio, composto di polacchi; istituzione di un dipartimento militare per organizzare il futuro esercito.

Quanto all'attuazione della forma dello Stato, alla proclamazione del Re ed alla determinazione dei confini, si provvederebbe all'atto della conclusione della pace.

Direttore: DARIO PERUZY. Tip. delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*